



Foto di Everett Kennedy Brown/Ansa-Epa



Sullo sfondo di ciliegi in fiore, un contatore misura la radioattività a Tokyo

sun orizzonte.

TEAM DI ESPERTI

Il governo preme perché si intervenga sulla falla, altrimenti sarà inevitabile un «forte impatto» sull'ambiente. «Anche se dicono che l'acqua contaminata verrà diluita velocemente nell'Oceano, più questa andrà avanti più saranno le particelle radioattive rilasciate e maggiore sarà l'impatto nel Pacifico», ha detto ieri il portavoce Yukio Edano. General Electric e Hitachi hanno offerto «assistenza di lungo termine», per riportare la situazione sotto controllo. L'Aiea prepara l'invio di una missione internazionale di esperti per cercare di venirne fuori.

Tokyo ha annunciato invece almeno una parziale soluzione per gli sfollati dell'area di Fukushima: saranno messe a disposizione 700 camere del Grand Prince Hotel Akasaka, celebre albergo a 4 stelle nella capitale. A carico del governo sarà però solo l'alloggio, gli sfollati dovranno provvedere da soli a pulizie e pasti. ♦

Allarme senza fine A Chernobyl il sarcofago viene giù

Se la copertura dovesse crollare si libererebbe una nuova nube radioattiva. Servono ottocento milioni per poterla sostituire con una cupola in acciaio più resistente

Il dossier

CRISTIANA PULCINELLI

Mentre in Giappone ancora non si sa con esattezza cosa accadrà ai reattori della centrale di Fukushima, in tutto il mondo ci si interroga su quali siano e quanto durino le conseguenze di un incidente nucleare. Benché il disastro di Chernobyl sia stato senz'altro più grave di quello di Fukushima, può tuttavia insegnarci qualcosa. Con questa premessa, la rivista scientifica Nature, che sul suo sito dedica un approfondimento quotidiano alla crisi nucleare giapponese, ha pubblicato un articolo intitolato "L'eredità di Chernobyl".

Cosa ci insegna dunque quell'incidente avvenuto il 26 aprile di venti-

cinque anni fa? Innanzitutto che il risanamento è molto costoso e richiede tempi lunghi. Un compito che occupa generazioni. Ogni giorno ancora oggi 3500 persone entrano nella zona dell'impianto di Chernobyl per controllare, pulire e prevenire fughe di materiale radioattivo. Dopo l'incidente del 1986 che provocò l'esplosione del reattore numero 4, la centrale dell'Ucraina continuò a funzionare parzialmente fino al 2000, quando anche l'ultimo dei 4 reattori venne spento. Ma lo smantellamento del sito è appena cominciato e si prevede che non finirà prima del 2065. Il reattore 4 giace sotto il sarcofago di cemento che venne costruito in fretta e furia nei concitati mesi che seguirono l'incidente. I lavori di manutenzione fanno il possibile per mantenere la copertura sicura, ma i muri sono striati di ruggine e il tetto si sta sgretolando. Se dovesse crollare potrebbe spedire in aria una

nuova nube di particelle radioattive. Il progetto è costruire un'enorme volta in acciaio che copra tutto in modo sicuro e permetta ai robot di lavorare all'interno per smantellare il sarcofago e poi il reattore. La struttura doveva essere pronta nel 2015 e durare almeno 100 anni. Ma il costo stimato è di 1,4 miliardi di dollari. Finora il fondo Chernobyl, gestito dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo ne ha raccolti circa la metà: 800 milioni, arrivati da 30 paesi donatori. Recentemente, però, le donazioni hanno subito una battuta d'arresto e quindi l'obiettivo di terminare i lavori per il 2015 è saltato.

L'altro grande nodo è la vasca di raffreddamento. Si tratta di un'area di 22 chilometri quadrati nella quale veniva scaricata l'acqua del sistema di raffreddamento del reattore. La vasca contiene anche materiale radioattivo di lunga vita come cesio 137 e stronzio 90 che sono fuoriusciti dopo l'esplosione. Il problema è che il livello dell'acqua, mantenuto costantemente alto, causa continui allagamenti dei fabbricati in cui vengono conservate le scorie radioattive, tanto che ogni mese almeno 300.000 litri di acqua radioattiva deve essere pompata fuori dalle strutture. Tuttavia, la vasca non può essere svuotata perché le particelle radioattive dei sedimenti verrebbero esposte all'aria. Anche qui esiste un progetto: la creazione di 10, 20 piccole vasche che sostituirebbero l'enorme vasca attuale con minori rischi. Ma anche questo costa: dai 3 ai 4 milioni di dollari. E, per ora, i soldi non ci sono.

Nel corso degli anni numerosi studi hanno cercato di valutare l'impatto sulla salute dei cittadini europei del disastro di Chernobyl, ma i risultati non sono chiari: si va da poche migliaia a centinaia di migliaia di morti. Il problema è che la principale conseguenza a lungo termine è lo svilupparsi del cancro che, tuttavia, può avere moltissime altre cause. Ma c'è qualcos'altro che Chernobyl ha insegnato al mondo: l'importanza di una comunicazione chiara durante un disastro nucleare. A Chernobyl questa comunicazione chiara non ci fu e il modo in cui fu gestito il disastro fu una delle cause del crollo dell'Unione Sovietica. Nessuno distribuì le pasticcine di ioduro di potassio alla popolazione e nessuno avvertì che i bambini non potevano bere il latte contaminato. Questo causò moltissimi tumori della tiroide. In Giappone almeno questo è stato fatto, anche se sul fronte della chiarezza dell'informazione ancora c'è molto da lavorare. ♦

COSTA D'AVORIO

Varie persone tra cui 2 francesi sono state rapite da uomini armati a Abidjan, in Costa D'Avorio. La città è teatro di scontri tra seguaci del presidente eletto Ouattara e del rivale Gbagbo.